

Scommettere sui giovani

di Mauro Guerrini

Desidero innanzitutto ringraziare l'Associazione italiana editori e in particolare il suo presidente, Federico Motta, per aver invitato l'AIB a partecipare agli stati generali dell'editoria. È la prima volta che accade nella storia della nostra Associazione; vorrei tuttavia sottolineare che l'invito non giunge inaspettato. Negli ultimi mesi AIB e AIE hanno avuto diverse occasioni d'incontro e di confronto, in particolare sul tema della riforma della legge sul diritto d'autore, durante le quali abbiamo potuto constatare identità di visione su numerosi punti e la volontà, sulle questioni più controverse, di approfondire le rispettive posizioni.

Il confronto, partito da questo tema, si è trasformato in dialogo e in aperta collaborazione, o per meglio dire, in una convergenza strategica su questioni rilevanti per lo sviluppo della lettura in Italia. Il 21 luglio di quest'anno a Milano i rappresentanti di editori e bibliotecari hanno deciso di istituire un tavolo di coordinamento istituzionale per dare vita ad alcune azioni comuni: per esempio, le richieste al Governo di finanziare anche per gli anni successivi al 2008 e pertanto rendere operativo il Centro per il libro e per la lettura, e di sbloccare i finanziamenti per lo sviluppo di tecnologie e supporti editoriali per lettori ciechi; la diffusione del libro nelle scuole tramite un progetto pilota che miri a promuovere lo sviluppo di biblioteche scolastiche e un'azione volta a sensibilizzare le istituzioni sulla necessità di istituire in tutti gli istituti d'istruzione la figura del bibliotecario scolastico; l'individuazione di interventi a favore della lettura e delle biblioteche, da sostenere con la quota relativa al diritto di prestito di spettanza degli editori.

Oltre al tavolo istituzionale, AIE ed AIB daranno vita ad alcuni tavoli tecnici per sperimentare forme di collaborazione e soluzioni innovative su temi specifici, come il deposito legale, la gestione dei diritti sulle opere digitali, la creazione di un portale dedicato alla produzione editoriale per ragazzi. Questa collaborazione segna un'inversione di tendenza rispetto ai contrasti del recente passato, alla quale non è estranea l'azione di presidio politico e istituzionale che l'AIB ha svolto nel tentativo di far conoscere, apprezzare e accogliere le posizioni del mondo bibliotecario su temi di estrema importanza per il futuro del nostro Paese, come la promozione della lettura e delle biblioteche, la libertà d'accesso alla conoscenza e all'informazione, la diffusione dei contenuti digitali, la conservazione dell'eredità culturale registrata in forma scritta.

Un'azione che ha trovato un significativo riscontro nelle parole che il presidente Motta ha usato in occasione del suo intervento alla giornata delle biblioteche lombarde lo scorso febbraio: «Negli studi e nelle ricerche sviluppate dalla nostra Associazione abbiamo più volte posto l'accento su come lo sviluppo di un moderno sistema di biblioteche di pubblica lettura, scolastiche e universitarie sia condizione

Intervento del Presidente dell'AIB Mauro Guerrini agli Stati generali dell'editoria, Roma, 1-2 ottobre 2008.

imprescindibile all'allargamento del perimetro del mercato della lettura, al rafforzamento della sua abitudine, e in ultima istanza allo sviluppo culturale ed anche economico del paese»¹. Parole da apprezzare perché lasciano trasparire la consapevolezza che una seria politica per la lettura nel nostro Paese non possa prescindere dal consolidamento di una forte e capillare rete di servizi bibliotecari estesa a tutto il territorio nazionale. Parole da tradurre in pratica, se è vero che l'Expo di Milano del 2015 offrirà una splendida occasione per dare un segnale concreto di ciò che andrebbe fatto, ovvero in primo luogo investire per potenziare le biblioteche esistenti e anche per realizzarne di nuove come, per esempio, la BEIC, Biblioteca europea di informazione e cultura, una grande infrastruttura della conoscenza di cui Milano e l'Italia non possono più fare a meno la cui realizzazione dovrebbe essere sostenuta anche dal mondo editoriale.

Promozione della lettura

Le biblioteche pubbliche italiane svolgono da sempre una convinta azione di promozione della lettura nei confronti di tutte le categorie di cittadini. I bibliotecari per ragazzi, per esempio, hanno contribuito al rinnovamento dell'offerta editoriale, suggerendo letture e favorendo le scelte dei giovani lettori, senza con ciò sostituirsi alla funzione centrale della scuola e dei genitori, e sempre nel rispetto dei loro *desiderata*. Un'azione che tuttavia si scontra con l'incompiutezza del sistema bibliotecario nazionale, afflitto da alcuni limiti strutturali. In primo luogo la disomogeneità di distribuzione e sviluppo delle biblioteche nelle diverse aree del Paese, capillarmente presenti al Nord e in ampie zone del Centro Italia ma drammaticamente inadeguate e assenti al Sud. In secondo luogo l'assenza di un coordinamento fra i vari livelli istituzionali che hanno responsabilità nella definizione di politiche per la lettura e per le biblioteche. In terzo luogo la debolezza – o meglio l'assenza – delle biblioteche scolastiche e dei bibliotecari scolastici che ne dovrebbero garantire una gestione professionale. Si tratta di una vera e propria anomalia italiana, che spiega anche uno dei fallimenti macroscopici del nostro sistema formativo: l'incapacità di far corrispondere alla scolarizzazione di massa un aumento dei lettori.

Il sistema bibliotecario italiano oggi è un “non-sistema” poiché non esiste una cooperazione nella gestione delle biblioteche di diversa titolarità istituzionale. Il *Sistema* che vorremmo, e per il quale l'AIB sta operandosi (ricordo il convegno nazionale del 2007 dedicato a questo tema), è invece parte integrante della filiera del libro, dialogante con gli altri sistemi della cultura, dell'informazione e dell'istruzione e si candida a essere il partner imprescindibile per qualsiasi politica e strategia per la lettura nel nostro Paese.

In un mondo sempre più orientato a valorizzare *asset* immateriali come saperi e conoscenza, le abilità di lettura e l'utilizzo di informazioni rappresentano un fattore primario per il benessere di qualsiasi Paese, per la crescita individuale e per lo sviluppo dell'economia. La lettura è abilità trasversale per eccellenza, non seconda per rilevanza alla conoscenza della lingua inglese o di internet. Basterebbe questa considerazione, che ben si inquadra negli obiettivi che il Consiglio d'Europa ha individuato a Lisbona nel 2000, a rendere evidente la necessità di porre la questione della lettura – o meglio della non lettura – al centro delle priorità nazionali.

È necessario un intervento concertato a tutti i livelli istituzionali per invertire una tendenza che ci vede fra i fanalini di coda in Europa per numero di lettori, e che

¹ L'intervento è stato pubblicato sul «Bollettino AIB», 48 (2008), n. 1. p. 63-65 (la citazione è a p. 63-64), segnale, anche questo, delle buone relazioni fra le nostre associazioni.

penalizza evidentemente anche la redditività del mercato editoriale. Servono interventi strutturati che avvicinino il libro e la lettura ai cittadini sin dai primi anni di vita, sottraendo la pratica della lettura ad alta voce – un veicolo formidabile per creare sin dalla tenera età il piacere della lettura – al volontarismo e alla sporadicità. Non a caso il Ministero della salute ha inserito la lettura ad alta voce fra le sette azioni positive previste da *Genitori Più*, campagna nazionale per la promozione della salute fisica e psicologica del bambino.

Iniziative di promozione per l'infanzia e i giovani

L'AIB, insieme all'ACP, Associazione Culturale Pediatri, e al CSB, Centro per la Salute del Bambino, promuove dal 1999 NPL, *Nati Per Leggere*, un progetto che ha l'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce ai bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni. NPL si ispira a iniziative consimili in atto negli Stati Uniti dall'inizio degli anni Novanta (progetto costruito intorno alla specifica professionalità del pediatra) e nel Regno Unito dove l'iniziativa fa parte di un più ampio progetto finalizzato a migliorare il futuro cognitivo e sociale soprattutto negli strati più svantaggiati della popolazione. NPL è attivo su tutto il territorio italiano con circa 220 progetti locali promossi da bibliotecari, pediatri ed enti pubblici. I promotori stimano che nel 2007 circa il 32% della popolazione italiana 0-6 sia stata in contatto con il progetto (nel 2004 era stata il 15%), con circa 9.000 soggetti impegnati (bibliotecari, educatori, volontari). L'alleanza fra bibliotecari e pediatri ha richiamato l'attenzione di numerosi editori per bambini, che collaborano attivamente alla realizzazione di una bibliografia annuale.

L'AIB è inoltre fra i fondatori della sezione italiana di *Ibby*, l'associazione internazionale fondata nel 1953 a Zurigo da Jella Lepman, che mira a promuovere la letteratura per ragazzi in Italia e nel mondo. *Ibby* è una realtà che si iscrive in uno scenario di eccellenza internazionale. L'International Board on Books for Young People è infatti la più ampia rete mondiale *non-profit* che unisce chi si occupa di libri e giovani generazioni. Essa unisce enti, istituzioni e competenze impegnati su principi e obiettivi comuni: il diritto ad accedere a libri di qualità, lo sviluppo di progetti e relazioni di ampio respiro, la diffusione delle culture del libro. *Ibby Italia* è stata istituita nel 2006 grazie alla sinergia di soci fondatori come AIB, AIE, Fiera del Libro per ragazzi, Università di Bologna, Giannino Stoppani, Hamelin, e ha sede presso la Biblioteca Sala Borsa di Bologna. *Ibby Italia* è dunque un'occasione per ampliare il dialogo con altri Paesi, per creare iniziative comuni, per far conoscere anche da noi la cultura di altre nazioni e nel mondo la cultura italiana.

Il piacere di leggere

Il piacere di leggere, che mette radici e prospera più facilmente in tenera età, rischia di avvizzire durante l'età scolare. L'esigenza di alfabetizzare e di insegnare la tecnica della lettura non è bilanciata, specialmente nella scuola secondaria, da un'analoga attenzione per la lettura libera. Anche in questo caso siamo di fronte a una debolezza del sistema Italia. La formazione degli insegnanti non contempla la promozione della lettura, non prevede l'approfondimento di conoscenze specifiche legate alla produzione editoriale per bambini e ragazzi. Tutto è lasciato al background e alla motivazione dei singoli. Ecco un buon tema di lavoro da proporre al ministro dell'Istruzione.

In seguito, con l'adolescenza – condizione che tende sempre più a manifestarsi precocemente – le pratiche di lettura cedono il passo ad altri interessi, ad altri media e consumi culturali. Adolescenti e giovani hanno gusti nomadi e mutevoli, predili-

gono un impiego del tempo libero che considera la lettura in maniera marginale. Il libro, se non ha avuto la possibilità di radicarsi in precedenza nel loro vissuto, perde terreno, sopraffatto da media più moderni e accattivanti. Il calo dei lettori è marcato dopo i venti anni, ma nelle biblioteche questo fenomeno si manifesta in anticipo, al punto che molti istituti si pongono da tempo il problema di un'offerta di servizi modellata sui bisogni dei cosiddetti "giovani adulti", puntando sulla carta della varietà e della multimedialità.

Ma se la scuola non è attrezzata per avviare alla lettura le giovani generazioni e le biblioteche pagano lo scotto di una fragilità dovuta a fattori storici e ambientali, che dire dell'ambiente familiare, che dovrebbe essere l'incubatore naturale del piacere di leggere?

Una condizione imprescindibile affinché questo ruolo si realizzi è la presenza di libri fra le mura domestiche. In Italia però la quantità di libri presenti nelle case è estremamente ridotta, poiché circa la metà delle famiglie non possiede più di 50 titoli. Tutti i dati in nostro possesso indicano che la propensione alla lettura in bambini e ragazzi dipende direttamente dalla presenza di genitori lettori e di libri nella biblioteca domestica, e che tali fattori incidono in maniera più forte che non il livello di istruzione o la concorrenza di altre tipologie di consumo culturale.

Questa osservazione dovrebbe farci riflettere: invece di contrapporre libri a TV o Internet bisognerebbe porre mente al fatto che, in una famiglia di lettori, in una casa con molti libri, la contemporanea presenza di film, musica, televisione, Internet è una ricchezza che stimola la curiosità e aiuta la crescita culturale, anche se qualche volta la preferenza verso uno o l'altro può apparire soverchiante; laddove questa molteplicità è assente, siamo di fronte a una deprivazione, a un appiattimento che va combattuto. Segno che l'accesso alla lettura, lungi dall'essere democratizzata, è al contrario discriminata dal contesto sociale, è una pratica che si trasmette per via ereditaria ed è esposta alla concorrenza

Un Piano Marshall per la lettura

La lettura, dunque, si rivela un fenomeno complesso, dove giocano un ruolo molti fattori. Biblioteche ed editori insieme possono fare molto, ma per scardinare il *trend* che ci vede buoni ultimi in Europa è necessario che la lettura cessi di essere il terreno di interventi significativi ma sporadici per diventare una priorità nazionale, com'è avvenuto in Spagna e in Inghilterra, in particolare.

Serve un'assunzione collettiva di responsabilità e un investimento straordinario per dar vita a un Piano Marshall per la lettura, per riportare questa pratica primaria al centro dell'attenzione del Paese e creare consenso sociale attorno all'idea che saper leggere è fondamentale per i destini individuali e collettivi. Un impegno al quale i bibliotecari italiani sono pronti a dare un contributo determinante.

IFLA 2009 Milan

L'anno prossimo l'Italia ospiterà il 75° congresso mondiale dei bibliotecari: il Congresso IFLA 2009 che si svolgerà a Milano dal 23 al 27 agosto. Il ritorno - dopo 45 anni - di questo evento nel nostro Paese, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, rappresenta un grande successo, che premia l'impegno di molti bibliotecari dedicato a promuovere in ambito internazionale l'attività delle biblioteche e della cultura italiana.

L'AIB, il Ministero dei beni e delle attività culturali, la Regione Lombardia, la Provincia di Milano, il Comune di Milano hanno costituito un Comitato Nazionale per l'organizzazione dell'evento, e sono al lavoro per garantire accoglienza a circa 5000 delegati con relativi accompagnatori, provenienti da tutto il mondo.

Il titolo scelto per il 2009 – *Libraries create futures: building on cultural heritage* – ben rappresenta le peculiarità delle biblioteche italiane, momento di contatto tra le radici della storia e le tecnologie del futuro, che potranno mostrare al mondo i risultati raggiunti e i progetti avviati.

Al Congresso ALA di Los Angeles del giugno scorso circa un terzo degli stand dell'*exhibition* era rappresentato da editori, segno evidentissimo del legame imprescindibile, culturale ed economico, che lega editoria e biblioteche; mi auguro che ciò avvenga anche in Italia.

IFLA 2009 Milan rappresenta una sfida organizzativa e un'occasione storica, forse irripetibile, per richiamare attenzione e visibilità sul settore delle biblioteche, che in Italia vanta realtà di valore culturale inestimabile, ma anche su quello della produzione editoriale, che ha nel capoluogo lombardo il suo centro più attivo.